

Lettera di Elena Cecchetti, sorella di Giulia, pubblicata in data 20 Novembre 2023 sul *Corriere della Sera*

Turetta viene spesso definito come mostro, **invece mostro non è**. Un mostro è un'eccezione, una persona esterna alla società, una persona della quale la società non deve prendersi la responsabilità. **E invece la responsabilità c'è**. I «mostri» non sono malati, sono figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro. La cultura dello stupro è ciò che legittima ogni comportamento che va a [ledere la figura della donna](#), a partire dalle cose a cui talvolta non viene nemmeno data importanza ma che di importanza ne hanno eccome, **come il controllo, la possessività, il catcalling**. [Ogni uomo viene privilegiato da questa cultura](#).

Viene spesso detto «non tutti gli uomini». Tutti gli uomini no, ma sono sempre uomini. Nessun uomo è buono se non fa nulla per smantellare la società che li privilegia tanto. È responsabilità degli uomini in questa società patriarcale dato il loro privilegio e il loro potere, **educare e richiamare amici e colleghi non appena sentano il minimo accenno di violenza sessista**. Ditelo a quell'amico che controlla la propria ragazza, ditelo a quel collega che fa catcalling alle passanti, rendetevi ostili a comportamenti del genere accettati dalla società, che non sono altro che il preludio del femminicidio.

Il femminicidio è un omicidio di Stato, perché lo Stato non ci tutela, perché non ci protegge. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere. Serve un'educazione sessuale e affettiva capillare, **serve insegnare che l'amore non è possesso**. Bisogna finanziare i centri antiviolenza e bisogna dare la possibilità di chiedere aiuto a chi ne ha bisogno. Per Giulia non fate un minuto di silenzio, per Giulia bruciate tutto.